

MENTANA

La caserma dei Carabinieri

Parlare della stazione dei carabinieri di Mentana è come parlare della stragrande maggioranza delle caserme Italiane, soprattutto se mettiamo a confronto quelle dei centri minori.

Ambienti poco accoglienti, personale perennemente insufficiente, sacrifici tanti, forse troppi. Tale situazione ci fa riflettere, e ci serve da confronto per fare un bilancio su cinquant'anni di Repubblica; infatti, fin da quando è nata, tutte le istituzioni che avrebbero dovuto formarne l'ossatura portante, sono sempre state messe nelle condizioni di non funzionare o, come dice il nostro Presidente Scalfaro, senza una "par condicio", essendovi stato sempre un abisso tra i mezzi a disposizione e i compiti da svolgere (guardiamo la giustizia, la sanità, la scuola, il lavoro ecc.).

A Mentana la situazione è problematica, più che in altre parti in quanto l'attuale caserma risulta essere un distacco della stazione dei carabinieri di Monterotondo. Già questo risulta essere un paradosso, essendo Mentana uno dei comuni territorialmente più estesi d'Italia, con un numero di abitanti pari a Monterotondo (30650), ma con la caratteristica di una espansione territoriale, cosiddetta a macchia d'olio, formante ben cinque Frazioni, distanti, tra loro, anche diversi chilometri. Tanto per dare un'idea di quello di cui stiamo parlando, il quartiere di Tor Lupara, che conta 16.000 abitanti, per avere un controllo di una qualche efficienza, avrebbe bisogno di un distacco almeno pari a quello esistente, che invece ha l'onere di controllare tutto il territorio. In aggiunta a questo, sappiamo che tale distacco ha il compito di controllo anche sulla frazione di Colle Verde di Guidonia, sprovvista anch'essa di un qualsiasi punto di appoggio. Proprio in virtù di questa estensione e la relativa mole di lavoro che comporta, risulta chiaro che il controllo del territorio diventa pura formalità, essendo i carabinieri sommersi da migliaia di problemi, che i cittadini propongono in continuazione.

Con un eufemismo, abbiamo accennato "alle istruzioni per l'uso" che tutti noi dovremmo fare delle caserme dei carabinieri di tutta la penisola, in quanto noi Italiani ricorriamo ad esse come ad una medicina che risolve tutti i mali con la segreta speranza di ottenere un qualsiasi tipo di giustizia, purché rapida, facendo loro delle richieste, pertanto, tra le più impensate.

Stante la situazione sarebbe opportuno, invece, ricorrere ad esse solo in quei casi dove necessita, veramente, la presenza di un milite dell'arma. A tal proposito vogliamo ricordare che per tanti problemi come: l'inquinamento acustico o ambientale, problemi di edilizia o commerciali; disturbi portati dai vicini, problemi di circolazione stradale, reclami di disservizi, di qualsiasi genere o natura, oppure per delle semplici informazioni, possiamo rivolgerci direttamente ai vigili urbani del posto.

Sappiamo anche che a Mentana i vigili urbani non hanno mai assunto quel ruolo che dovrebbe spettare loro di diritto, mirante alla salvaguardia della quiete pubblica o del territorio. Chiaramente tale incombenza prevede una esigenza di servizio di 24 ore su 24; invece i vigili urbani di Mentana timbrano il cartellino come dei semplici impiegati, come se Mentana avesse ancora 2000 abitanti. Anche questo è un altro problema, molto serio, che deve essere affrontato e risolto con una certa priorità dalla attuale giunta Cignoni, se si vuole riportare Mentana a quella vivibilità "silenziosa" che tanto ci invidiavano i Romani. Come d'altronde deve essere risolto il problema della caserma dei nostri carabinieri. Ma nel farlo, si deve tenere in considerazione la grande estensione territoriale (possibilmente non dei distaccamenti), e, soprattutto, bisogna ricordarsi che i mille abitanti esistenti al tempo di Garibaldi, sono diventati trentamila; come trentamila sono diventati i problemi che gravitano sul "distacco" di Mentana, a tutto danno dei militi, del servizio e dei cittadini.

Attualità da Mentana e Monterotondo

a cura di Giuseppe Vecchio

MENTANA - ANCORA VANDALISMO IGNOBILE

Cinque anni fa circa, l'Asilo Nido di Tor Lupara era stato restaurato e l'edificio era quindi pronto a funzionare. Dopo tanta attesa e tanti ritardi, il complesso era in procinto di essere infine aperto. Sito in via IV Novembre, alle spalle del complesso di Palazzine dell'Ambrosiana di Piazza Varisco e Via Boccaccio, l'utile costruzione è stata oggetto di un ignobile gesto vandalico che non ha precedenti ed è perlomeno incomprensibile. Ignoti, probabilmente nulla facenti in cerca di distrazioni mancanti nella cittadina dormitorio dell'area romana, sono penetrati, forse a più ripromesse, nel fabbricato, distruggendo completamente l'impianto elettrico. Sono stati divelti infissi di alluminio anodizzato, demolite tutte le strutture sanitarie dei bagni e scardinate tutte le porte, servite anche per rompere i vetri delle finestre. I danni ammontano a un centinaio di milioni. Non si può nemmeno immaginare chi poteva aver interesse a far rimanere inattiva una struttura molto utile a tanti cittadini oberati da problemi logistici di lavoro, di traffico, di famiglia: problemi che avrebbero trovato sollievo almeno in parte con l'apertura del Centro e l'accoglimento di tanti bambini. Le ipotesi sono tante e tutte ora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

MONTEROTONDO - DISPERATO GESTO DI UN GIOVANE DISOCCUPATO

Ancor oggi, uno dei Paesi più industrializzati del Mondo, Faro, una volta di civiltà, civilizzatore di lande africane, portatore, tempo fa, di progresso, e cioè l'Italia, è oggi una Nazione incapace di portare questo progresso, o presunto tale, a vantaggio dei giovani. Anzi li lascia languire nelle piazze, agli angoli delle vie, senza meta, senza nessuna prospettiva, sino a farli cadere nella disperazione più amara. Da qui scaturisce un altro dei tanti episodi che sconvolgono la coscienza pubblica e ci danno modo di porci allarmanti domande. Probabilmente con un po' di buona volontà e iniziative a favore dei giovani sbandati, si poteva evitare l'ennesimo tentativo di suicidio da parte di un giovane disoccupato, Gianluca Monti, di 25 anni, di Monterotondo, ivi abitante in località Pratone. Ora è ricoverato all'Ospedale SS. Gonfalone con prognosi riservata per una profonda ferita, prodottasi con un coltello da cucina, con susseguente violenta emorragia e lesione degli organi interni. Per fortuna non corre pericolo di vita ed è stato salvato dal padre, che, allarmato dalle continue lamentele del figlio per la mancanza di lavoro e da una sua evidente crisi depressiva, a mezzanotte, non avendo visto risalire il figlio dalla cantina, ha sospettato un triste evento. E' sceso. Nel locale ha trovato il figlio immerso in una pozza di sangue. Prontamente soccorso dall'ambulanza chiamata dalla Centrale Operativa dei Carabinieri, i quali hanno anche sequestrato un coltello da macellaio con 20 centimetri di lama, è stato poi sottoposto, in Ospedale, all'intervento chirurgico d'urgenza.

MONTEROTONDO-INCIDENTE MORTALE

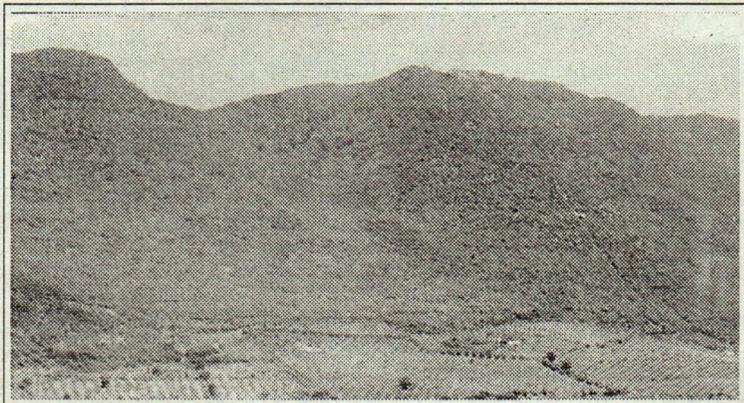
Questa volta alla tragica fatalità, si è aggiunta la concomitanza di elementi diversi. E' di scena un cavallo imbrozzarrito sfuggito da un maneggio nei pressi di Via delle Fornaci, la via che dell'Ospedale di Monterotondo, porta alla Salaria. In quel momento transitava un sottufficiale della Guardia di Finanza, Loris Croatto, di 22 anni, originario di un paese del Friuli, a bordo della sua Opel Corsa. Investita dal quadrupede che è rimasto illeso, l'automobile è sbandata, andando a finire sulla corsia opposta, mentre sopraggiungeva un'altra macchina. Per il sottufficiale non c'è stato nulla da fare, mentre l'altro automobilista rimaneva lievemente ferito. Ora si propone il problema della sicurezza degli automobilisti in prossimità di luoghi adibiti allo sport ippico e forse questa volta non si può dare colpa alla eccessiva velocità, ma ad una tragica sequenza di eventi non prevedibili e per i quali il guidatore non trova scampo. La responsabilità è quindi da addebitarsi a chi gestisce il maneggio e deve farsi carico di un dovere anche difficile da valutare o di quantificare per l'imprevedibilità dell'animale intelligente sì, ma talvolta troppo ombroso e pericoloso.

Da Palombara di Giuseppe Catenacci

PROTESTA CONTRO IL PARCO

Registriamo con vivo piacere il grande successo dell'affollato convegno svoltosi al Castello Savelli per iniziativa del CCD e del suo coordinatore Paolo Della Rocca con la vivace e solidale protesta dei cittadini contro alcuni dettagli del piano di assetto del Parco Naturale dei Monti Lucretili. E' servito a spingere gli amministratori comunali ad impegnarsi concretamente

denti amministrazioni locali, la superflua abbondanza di vincoli, la paralisi di ogni produttività e l'attuale ampiezza del divieto di caccia, raccomandando perciò di fare programmi forieri di progresso. L'on. Messa di Alleanza Nazionale si soffermava sull'offesa alla proprietà privata col blocco e sull'urgenza di arretrare i confini del parco. Il sen. Gallotti di Forza Italia



per risolvere i delicati problemi scaturiti sino ad oggi senza tenere conto delle reali esigenze della comunità. La situazione mette in risalto il disagio di molti interessati (agricoltori, cacciatori, proprietari di terreni) e l'assurdo perimetro del parco che limita l'attività operativa compromettendo le condizioni economiche e sociali di varie categorie. Aprivano l'incontro il consigliere comunale Marroni e lo stesso Della Rocca rilevando la disinformazione della cittadinanza e gli errori del piano prossimo al varo definitivo a danno di 12 Comuni. Il consigliere provinciale Alberto Petrocchi ricordava lo scarso interessamento delle prece-

difendeva le esigenze improrogabili della gente, l'on. Dionisi parlava della salvaguardia mentre il cons. Patrizio Valeri notava che nelle prossime elezioni sarà preso un deciso impegno per effettuare le modifiche. Brevi gli efficaci interventi del sen. Belloni, di Gino Ippoliti, di Ezio Conti (accesso supercritico "a spada tratta"), e di Alberto Silvi. Tra gli intervenuti il presidente del parco Domenico Principessa cui raccomandiamo di considerare la sensibilità dimostrata dalla nostra popolazione verso l'ambiente naturale che per secoli è stato rispettato e mantenuto integro in tutto il comprensorio.

DI TUTTO UN PÒ

° **Regna indisturbata l'indisciplina** nel traffico che spesso diventa caotico. Si parcheggia dove fa più comodo malgrado la crescita delle contravvenzioni e non si rispetta la segnaletica. Di conseguenza non si riesce ad eliminare le cattive abitudini di certi automobilisti e dei numerosi motorini. Non basta. Sulle vie del centro urbano i soliti "fanatici" si fanno prendere dall'ebbrezza della velocità e solo per fortuna un grave incidente non ha mietuto vittime al viale Garibaldi quando una GOLF è andata a schiantarsi contro una CITROEN in sosta procurando gravissimi danni a quest'ultima mentre la proprietaria e il marito erano appena entrati in una vicina trattoria. Serva di monito agli imprudenti che violano le norme del codice stradale e minacciano l'incolumità dei poveri pedoni contribuendo così a rendere insostenibile una disastrosa situazione.

° **Il Centro Sociale Anziani** del Viale Garibaldi ha in programma il rinnovo della carica del suo presidente che, per la "Festa del papà", si è svolto nell'ex sala del

"Cavallino bianco". Sono stati scelti come candidati Sesto Massimi, Alfonso Gizzi, Antonio Rosati, Benito Lorenzi, Marcella Manni e Arnaldo Egidi. Quanto prima riporteremo l'esito delle elezioni.

° **La Corte di Cassazione** stabilisce che anche i dipendenti comunali debbono sottostare al divieto di esercitare la libera professione anche part-time. Pertanto Mario Catena (capogruppo di "Azione Democratica" e consigliere di minoranza) ha interrogato il sindaco per sapere se ci sono dipendenti che svolgono attività lavorativa in proprio o per conto di altri enti e chi sono, se in passato sono stati autorizzati a svolgere lavoro al di fuori del rapporto esclusivistico e che tipo di provvedimenti intende adottare qualora emergessero situazioni in contrasto con l'apposito decreto numero 3 del 10 gennaio 1957 (art. 60 dello statuto degli impiegati civili dello Stato).

La Tipografica Artigiana...
di artigiana carta



tipografia - litografia
modulo continuo
progettazione grafica

02100 rieti - via s. liberatore, 83/a ☎ 0746/20.26.09

CONVEGNO A PALOMBARA

L'olivicoltura nel Lazio dal medioevo all'età moderna

Esperti nel campo attinente l'oliva, unitamente ad esponenti della vita politica e sociale, si sono incontrati nell'ampia sala dell'ex Pretura, su invito dell'Assessorato per lo Sviluppo Economico ed Attività Produttive della Provincia di Roma.

Il tema sul quale soffermarsi è stato: "L'olivicoltura del Lazio dal Medioevo all'età moderna". Interessanti gli interventi, introdotti dal dr. Alfio Cortonesi, dell'Università della Tuscia, che hanno portato alla ribalta, attentamente seguiti da un folto ed attento uditorio, il dr. Massimo Montagnari (dell'Università di Bologna), sul tema: "Cultura dell'olio e sistemi alimentari"; il dr. Tersilio Leggio (del Museo di Farfa) su "Olivi ed olio in Sabina in età antica, medievale e moderna"; del dr. Gianfranco Giovagnoli (della Camera di Commercio di Rieti) su "La normativa per le D.O.C. degli olii di oliva ed il Disciplinare per l'olio D.O.C. "Sabina"; da Edo Rugini (dell'Università della Tuscia) su "Le biotecnologie in olivicoltura: lo stato attuale e le prospettive"; da Luciano Onesti (Formez Napoli) su "Strategie di marketing per gli olii alimentari"; da Mauro Vagni (dell'AGCI di Roma) su "Sistemi di produzione dell'olio nel Medioevo".

Il dr. Cortonesi: "... il paesaggio in cui ci muoviamo è molto differenziato sia nei paesi di Europa settentrionale e mediterranea sia nella stessa Italia...". Tra il 400 e il 500 la produzione dell'olio era soprattutto una esigenza liturgica più che alimentare. Nella tradizione longobardogermanica il consumo dei grassi animali è prevalente a differenza dell'area mediterranea dove è più sentito il consumo dei grassi vegetali. Nell'alto medioevo si diffonde l'uso e la coltivazione dell'olivo con una differenziazione nelle regioni dell'Italia Centrale (Toscana-Marche-Colline senesi) e viene in uso la mezzadria pedonale che serve a soddisfare l'esigenza contadina. Ad Alatri l'olio è al centro dell'economia locale... La raccolta delle olive diventa un momento di mobilitazione per la popolazione.

Il dr. Tersilio Leggio: "... i primi contatti tra Sabina e olivo vengono dall'antichità, ma in questo periodo non è l'olivo la parte più importante quanto invece la coltura dell'olivo. Un'antica testimonianza ci fa sapere che l'olio della Sabina era il migliore e nel II sec. d.C. la Sabina tende a specializzare la produzione. Si arriva alla valenza sociale dell'olio al punto di assegnare alle basiliche romane degli appezzamenti di terreno per coltivare l'olivo ed avere l'olio per le Chiese.

Il Dr. Gianfranco Giovagnoli: "... E' la prima volta che nel Lazio ci si unisce nella linea produttiva. In merito alla normativa c'è un Comitato internazionale per il riconoscimento della denominazione, con relazioni molto dettagliate delle caratteristiche ambientali, del terreno e anche le denominazioni ad origine protetta hanno una notevole validità a livello di ricerche antiche. Il decreto pubblicato è ancora una proposta, il vero riconoscimento deve venire dal Ministero dell'Agricoltura. Sono molte le fasi da seguire per arrivare al riconoscimento ed in questo il Ministero è stato sempre molto cortese e disponibile. I due settori decentrati dell'agricoltura fanno delle verifiche, controllano le piante (le distanze, l'età), individuano la produzione conseguibile da quel territorio e controllano il massimo della resa. Il proprietario deve essere puntuale nell'esaudire le richieste del Ministero perché c'è un preciso conteggio e disciplina. L'olio prodotto dovrà superare due prove, per il DOC. L'esame organometrico e quello chimico-fisico. L'olio sarà denominato solo "Sabina"; nelle etichette non potranno più aggiungersi altre informazioni".

L'ing. Renato Gilardi - (Presidente della IX Comunità Montana) "... la settimana scorsa è stato intuito ed inaugurato un Consorzio di Cooperative. L'olivicoltura è un tassello importantissimo nel quadro più ampio della pro-

duzione. La Comunità Montana ha proposto alla Regione un contributo per ottenere una coltura più moderna e di qualità, e quindi un'assistenza tecnica più vicina all'agricoltore. A Perugia il CNR e per questo il prof. Fontanazza, dà consigli e segue i produttori. Perché noi non potremmo avere una Sezione distaccata dal CNR di Montelibretti, che ricopre quasi tutto il territorio della Sabina, per il controllo dell'olio ed i relativi esami?..."

Il dr. Luciano Onesti (del Formez di Napoli): "... Tutti ed in particolare modo i ragazzi, siamo vittime dei prodotti pubblicitari e poiché non siamo portati a leggere la composizione, non ci rendiamo conto che non sono prodotti raccomandabili. Il marketing è una strategia ed è una grande istituzione che non è interessata alla qualità ma alla pubblicità ed alla grande distribuzione: basta pensare alle vendite fatte per corrispondenza! Ai tanti olii diversi che sono in Puglia e che destinano al pesce, alla carne, al condimento ecc. con un marchio diverso ed è solo una strategia!

Il dr. Edo Rugini: Nel parlare delle biotecnologie in olivicoltura, si aiuta con delle diapositive molto interessanti e indicative, sulle problematiche dell'olivo: scelta varietale, densità della piantagione, forme di allevamento, propagazione. "... Dal tutto si deduce che la qualità dell'olio è oggi estremamente importante..."

Il dr. Mauro Vagni - Interessandosi dei diversi sistemi e tecniche di produzione dell'olio, evidenzia l'importanza della separazione del prodotto nel frantoio. "... il calore - egli sostiene - deve essere naturale perché l'olio non possa rimanere danneggiato..."

Darà, poi, lettura di un articolo di Columella (al secolo Lucio Giunio Moderato), lo scrittore latino del I° secolo dopo Cristo, grande proprietario terriero ed appassionato agricoltore ed autore tra l'altro, di un'opera "De Re rustica" composta da 12 libri sull'agricoltura e sull'economia rurale.

A conclusione dei lavori che hanno impegnato non poco i partecipanti all'interessante convegno e ciò soprattutto perché gli argomenti affrontati hanno posto in particolare risalto una situazione che tutti ci troviamo a poter constatare, ci si è trasferiti al sempre tanto accogliente Ristorante di viale Tivoli, che si distingue anche per il suo caratteristico nome di battesimo, che è Ristorante "Ferro di cavallo" gestito da Carlo Alberto Picconieri.

Un particolare ringraziamento va doverosamente rivolto ai produttori che hanno cortesemente fornito i diversi prodotti per la tanto apprezzata degustazione. Per l'olio extravergine di oliva citiamo: Augusto Spagnoli, di Nerola, il Frantoio Sabino s.r.l. di Acquaviva di Nerola; la Soc. Coop. Colli Sabini, del Quadrivio di Quirani in Palombara Sabina; il C.O.S.A.R. di Marcellina, l'A.P.O.L. di Via Pietro da Cortona, in Roma.

Per le olive da tavola: La Coop. Agricola Olimenza s.r.l. di San Gregorio di Sassola (oliva da mensa); per Polli e Uova: l'Azienda Agricola Zebbi Stefano del Km. 19,900 della Maremmana Inferiore, in Palombara Sabina; Per il vino: Felice Giangiolami di Cretone; la Cooperativa Agricola "Colli Sabini" di Palombara; l'Azienda agricola Fratelli Santus di Moricone; la Coop. Feronia di Capena; l'Azienda agricola Proietti Lamberto di Olevano Romano; l'Azienda Agricola Bertacco Antonio (Loc. Poggio Romano di Paliano) per il Cesanese del Piglio D.O.C.

Per i panificatori: Rodolfo Gubinelli di Marcellina; Molinari di Moricone, il Vapoforno di Via Roma in Cretone; il panificio alimentari di Alberto Pizzoli di Palombara.

Per il miele: l'apicoltura Natura di Via San Giuseppe in Poli; Rosati Silvano di via Ugo la Malfa in Monteflavio. Ed infine per la frutta: la Soc. Coop. Colli Sabini al Quadrivio di Quirani in Palombara Sabina.

PALOMBARA

Dove sono le statue?

Esiste anche il degrado mentale quando viene trascurato il diritto di possedere un'opera d'arte nascosta da secoli nel grembo di madre natura e poi tornata alla luce. I responsabili di un deplorabile menefreghismo per risolvere una questione di prestigio non hanno mosso un dito!. La cronaca va a ritroso degli anni e sta battendo un inqualificabile record in assoluto silenzio come se tutto fosse svanito nel nulla. Se ben ricordiamo bisogna rifarsi al 1986 o al 1987. Durante alcuni lavori agricoli proprio ai piedi di Monte Gennaro, a breve distanza dalla strada statale 636, furono rinvenuti due reperti archeologici di grande interesse. Erano due statue d'epoca romana in buono stato di conservazione raffiguranti una donna e un guerriero. Forse, proprio in quel posto, nel segreto del terreno poteva nascondersi una villa. L'avvenimento suscitò viva curiosità nei cittadini e negli studiosi. Poi le statue vennero portate via per essere sottoposte a lavori di ripulitura. In precedenza l'allora sindaco avv. Giuseppe Mercuri promise solennemente alla cittadinanza l'impegno di far tornare tra noi quelle testimonianze d'arte dell'antica Roma. Fu, però, una garanzia portata via dal vento. E nemmeno la Sovrintendenza fece pervenire notizie rassicuranti circa la restituzione. Sorge l'ipotesi che le statue non potevano rientrare perché Palombara non possiede un museo dove custodirle.

Ci sembra una scusa dal momento che avrebbero, comunque, trovato posto in una sala del palazzo municipale. E' mancata, dunque, la buona volontà di darsi da fare e adesso alziamo l'interrogativo "Dove si trovano le statue, dove sono finite?"...

Giuseppe Catenacci

Il campanile di S. Egidio

Ultimato il restauro e rinnovata la facciata la chiesa del patrono Sant'Egidio ha soddisfatto la lunga attesa dei cittadini. Però lo spettacolo dell'antico splendore riceve un... pugno nell'occhio che guasta il complesso nel suo insieme. E' certo una palese bruttura il caratteristico "blocco" delle due rampe d'accesso al tempio ancora in pessime condizioni perché prigioniero dei danni causati dall'infiltrazione dell'acqua piovana e intaccato dall'umidità da molti anni. Ma l'opera di rifacimento non deve restare a metà. Di conseguenza i fedeli e i parrocchiani si augurano che presto si provveda ad avviare i necessari lavori. E' d'accordo la Provincia di Roma con questo desiderio? Anche il vecchio campanile, così grigio sotto il peso della sua esistenza e non troppo sicuro, ha bisogno di interventi e di una particolare "cura" per restare dignitosamente a simboleggiare la protezione della sua chiesa dall'alto affidando alle campane il compito di trasmettere a tutti il messaggio e la gloria di Dio.

G. C.

DALLA REGIONE LAZIO

Contributi alle Bande

Il Consiglio regionale ha approvato nella seduta dell'8 marzo la legge regionale concernente: "CONTRIBUTI PER LE BANDE MUSICALI DEI COMUNI DEL LAZIO"

Il Consigliere regionale Andrea Ferroni, promotore insieme ad altri colleghi del gruppo del PDS dell'iniziativa legislativa, ha in proposito dichiarato: - "E' una legge di rilevante importanza che permetterà alle Bande musicali, i cui componenti sono quasi sempre dilettanti e volontari, di avere contributi finanziari per il rinnovo delle attrezzature musicali, delle divise, degli arredi, per il mantenimento dei locali, per i costi di spostamento da una località all'altra, ecc".

Ferroni ha inoltre aggiunto: "le bande musicali costituiscono di fatto una rilevante base di conoscenza musicale, di mantenimento delle tradizioni, di aggregazione sociale e svolgono spesso funzioni essenziali nelle celebrazioni civili, religiose e sociali".

"Ha fatto quindi più che bene - ha concluso Ferroni - la Regione ad approvare questa mia proposta di legge che tutela, valorizza e contribuisce allo sviluppo delle bande musicali". La legge verrà ora inviata all'esame del Commissario di Governo per il nulla - osta di competenza e se sarà positivo diventerà operante dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

MARCELLINA

La corale polifonica

E' stata una giornata particolarmente interessante quella che domenica scorsa hanno vissuto i cittadini di Marcellina.

Grazie al cortese e tempestivo interessamento della Pro Loco, da anni affidata alle esperte e vivaci premure di Giuseppe Passacantilli, in veste di Presidente, ricorrendo il ventennale della fondazione della Corale Polifonica, la stessa, alle ore 11,30 presso la Chiesa di Cristo Re, in Marcellina, si è esibita per un grande concerto avvalendosi dei suoi circa 100 cantori facenti parte del passato e dell'attuale organico, offrendo una magistrale interpretazione, per un uditorio assai numeroso e singolarmente attento, della Missa II Pontificalis del grande musicista Lorenzo Perosi.

A dirigere questo assai interessante trattenimento musicale è stato, il Maestro Giuseppe Valeriani. All'organo il maestro Daniele Rossi.

Ed ora, troviamo opportuno soffermarci sullo davvero straordinario complesso di Marcellina, anche avvalendoci del contenuto del comunicato stampa pervenuto, partecipando che sono trascorsi ben venti anni dalla lontana Pasqua del 1975 quando il coraggio e la passione del dr. Giuseppe Valeriani (attuale Direttore) uniti all'entusiasmo ed alla fantasia di molti giovani, ufficializzarono la nascita della Corale Polifonica di Marcellina, eseguendo con uno spirito spigliato e spu-

meggiante di suoni e colori la Missa II Pontificalis di L. Perosi.

Da allora, la Corale Polifonica di Marcellina ha iniziato un'intensa attività passando dai concerti in piccoli centri alla partecipazione e Rassegne nazionali ed internazionali.

Nel 1980 ha anche brillantemente organizzato una Rassegna Corale Nazionale ed Internazionale di Polifonia e Canto Popolare, alla quale hanno partecipato Corali Europee che successivamente hanno ospitato la Corale di Marcellina che ha così avuto modo di rendersi interprete di applauditi concerti che sempre hanno ottenuto successi strepitosi, caratterizzati da unanimi consensi.

La Corale, va aggiunto, in questi anni ha dato concerti ripresi e trasmessi da Rai Uno e da numerose televisioni private.

Riteniamo di non discostarci affatto da quel che è avvenuto, affermando che il clamoroso successo che ha coronato la lodevole iniziativa dell'esibizione all'interno della Chiesa di Cristo Re, è soprattutto dipendente dalla scrupolosa serietà con cui il complesso viene costantemente seguito.

Di ciò ce ne rallegriamo grandemente, sicuri di interpretare il sentimento di ognuno.

Alberto Pompili

Attualità dalla Sabina